

CONFERENZA

DEL CARDINALE LORENZO BALDISSERI

al Convegno dei Movimenti Familiari Internazionali

sul tema:

**“Linee di base del testo della *Relatio Synodi*
dell’Assemblea Straordinaria del Sinodo sulla famiglia
in vista della XIV Assemblea Generale Ordinaria”**

Roma, 22 gennaio 2015

INTRODUZIONE

E' con grande piacere che sono oggi con voi, in questo incontro dei movimenti familiari internazionali. E' un'occasione importante per poter condividere la stessa fede e riaffermare la centralità della famiglia -e di un sano ambiente familiare- per la crescita armonica della vita personale e come contributo all'autentico sviluppo della società. I documenti della Chiesa definiscono spesso la società come 'famiglia umana' (la GS più di 10 volte. Il termine si ritrova anche in EG, 225). La vita familiare vissuta in Cristo è considerata il modello della vita sociale. Sarebbe quanto mai opportuno che la seconda trovasse ispirazione nella prima.

Permettetemi di ringraziare in maniera particolare S.E. Mons. Vincenzo Paglia, che mi ha offerto la possibilità di essere qui, invitandomi a tenere la relazione introduttiva di questo vostro incontro organizzato dal Pontificio Consiglio per la Famiglia .

Ringrazio anche tutti i movimenti ecclesiali familiari, i quali – con la loro vitalità e con le loro attività concrete- sono un segno dell'importanza della famiglia e uno strumento significativo di evangelizzazione.

Come certamente sapete, circa 3 mesi fa si è conclusa l'Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi, che ha avuto come tema: '*Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione*'. E' stato il primo momento di un cammino in due tappe, che si concluderà con l'Assemblea Generale Ordinaria che si terrà dal 4 al 25 Ottobre di questo anno ed avrà come tema: '*La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo*'. L'Assemblea Straordinaria si è conclusa con un documento, la *Relatio Synodi*, che è stato affidato alla riflessione di tutta la Chiesa. Esso costituisce i '*Lineamenta*' per la prossima assemblea sinodale. La Segreteria Generale del Sinodo ha poi inviato alle Conferenze Episcopali 46 domande relative ai diversi elementi ivi contenuti per favorire la ricezione e l'approfondimento delle tematiche trattate.

L'argomento di questo mio intervento è la presentazione della '*Relatio Synodi*' e delle relative domande. Intende essere un contributo iniziale per la riflessione che svilupperete nei prossimi giorni, approfondendo le diverse tematiche ed i vari aspetti che il documento presenta.

1. L'ascolto: il contesto e le sfide sulla famiglia - Prima parte della RS

La *Relatio Synodi* è divisa in tre parti, con un'Introduzione e una Conclusione.

La prima parte ha come titolo: '*L'ascolto: il contesto e le sfide sulla famiglia*'. In essa viene tratteggiato il contesto culturale, sociale e religioso della società attuale. Si tiene conto in particolare del cambiamento antropologico-culturale che "influenza oggi tutti gli aspetti della vita e richiede un approccio analitico e differenziato" (*Relatio Synodi*, 5). Se si tiene presente la triade strutturale classica: vedere, giudicare e agire -praticata da decenni in America Latina per la preparazione dei documenti dell'Episcopato di quel sub-continente- questa parte corrisponde al momento del

‘vedere’. È come se i Padri sinodali abbiano voluto scattare una fotografia della situazione del mondo in cui viviamo in relazione alla famiglia.

Prima di addentrarci in qualche indicazione su ciò che il documento dice in questa prima parte, mi sembra quasi doveroso riportare l’incipit di tutta la *Relatio Synodi*. In esso ritroviamo la vicinanza e la comprensione dei Pastori per i fedeli loro affidati. Dice il testo al n. 1: ‘ Il Sinodo dei Vescovi riunito intorno al Papa rivolge il suo pensiero a tutte le famiglie del mondo con le loro gioie, le loro fatiche, le loro speranze. In particolare sente il dovere di ringraziare il Signore per la generosa fedeltà con cui tante famiglie cristiane rispondono alla loro vocazione e missione. Lo fanno con gioia e con fede anche quando il cammino familiare le pone dinanzi a ostacoli, incomprensioni e sofferenze. A queste famiglie va l’apprezzamento, il ringraziamento e l’incoraggiamento di tutta la Chiesa e di questo Sinodo’. Voi qui presenti siete la testimonianza della corrispondenza tra ciò che viene affermato nel testo e la realtà di tante famiglie cristiane.

La prima parte della *Relatio* concentra quindi la sua attenzione sul contesto socio-culturale in cui la famiglia si colloca e sulla rilevanza della vita affettiva.

Il contesto socio-culturale è tratteggiato a grandi linee nelle sue luci e nelle sue ombre. Nel mondo contemporaneo esso presenta concezioni antropologiche, in molti casi del tutto nuove, che condizionano la comprensione dell’essere umano e delle modalità in cui egli vive le sue relazioni sociali. Si segnala frequentemente un cambiamento nell’auto-comprensione dell’uomo che, in una maniera o nell’altra, influisce certamente nella vita degli individui e nella vita della famiglia.

Anche la dimensione affettiva risente di questo clima generale. Essa è un elemento fortemente caratterizzante sia la vita personale sia le relazioni familiari. Ciò determina che il modo di viverla, struttura sia la persona che la famiglia. Nel mondo contemporaneo esiste un bisogno diffuso di “vivere meglio in sintonia con le proprie emozioni e i propri sentimenti, di cercare relazioni affettive di qualità” (*Relatio Synodi*, 9). Questo bisogno può essere guidato da un “individualismo esasperato”, che porta a vivere il proprio rapporto all’altro in chiave egoistica e -a volte- di sopraffazione e, in questo modo, “snatura i legami familiari”. La dimensione affettiva, però, può essere vissuta anche nella chiave dell’apertura all’altro e della donazione di sé. In questo modo, essa porta a creare dei legami stabili e a fare della famiglia non solo un luogo dove è bello vivere perché si sperimenta una comunione che si fonda sull’amore, ma anche una realtà capace di esercitare un fascino attrattivo per tutti coloro che sono in ricerca di un senso autentico alla propria esistenza.

Nella recente catechesi tenuta durante l’Udienza generale di mercoledì 7 gennaio, Papa Francesco individua nelle ‘matri l’antidoto più forte al dilagare dell’individualismo egoistico”. E nello spiegarne il motivo, ci introduce ad una esatta comprensione dell’amore. Egli afferma che il termine “individuo vuol dire ‘che non si può dividere’. Le matri invece si ‘dividono’, a partire da quando ospitano un figlio per darlo al mondo e farlo crescere”, disposte a dare la propria vita perché questa è la loro scelta di vita. E continua dicendo: “ Una società senza matri sarebbe una società disumana, perché le matri sanno testimoniare sempre, anche nei momenti peggiori, la tenerezza, la dedizione, la forza morale. Le matri trasmettono spesso anche il senso

più profondo della pratica religiosa: nelle prime preghiere, nei primi gesti di devozione che un bambino impara, è iscritto il valore della fede nella vita di un essere umano”.

L’amore autentico, come donazione di sé, sostiene la vita della famiglia. La circolazione dell’amore nei rapporti familiari è condizione necessaria affinché la famiglia risponda al suo compito ed adempia la sua missione. Al suo interno, l’amore circola per mezzo della donazione reciproca dei coniugi e di entrambi verso i figli. Circola, quando esiste l’amore dei figli fra di loro e verso i genitori. Circola, quando l’amore di tutti i membri della famiglia si rivolge anche agli altri, in particolare a coloro che, in varie forme, hanno maggiormente bisogno di aiuto.

Nel Messaggio inviato alle famiglie al termine dei lavori, i Padri sinodali sottolineano che “l’amore dell’uomo e della donna ci insegna che ognuno dei due ha bisogno dell’altro per essere se stesso, pur rimanendo diverso dall’altro nella sua identità, che si apre e si rivela nel dono vicendevole”. Nello stesso documento, poco più avanti, vengono espresse alcune caratteristiche dell’amore che costituiscono parte essenziale del Sacramento del Matrimonio. Innanzitutto si afferma che “l’amore tende per sua natura ad essere per sempre, fino a dare la vita per la persona che si ama (cf. Gv 15,13)”. E successivamente viene ribadito che “questo amore si diffonde attraverso la fecondità e la generatività, che non è solo procreazione, ma anche dono della vita divina nel battesimo, educazione e catechesi dei figli. È pure capacità di offrire vita, affetto, valori”. Questa è “un’esperienza possibile anche a chi non ha potuto generare” fisicamente.

Non bisogna dimenticare che anche i nonni e le nonne ricoprono un ruolo importante nelle dinamiche familiari e nella circolazione dell’amore. Essi spesso condividono con i genitori il compito “dell’educazione alla fede e alla vita buona e bella del Vangelo, alla santità”, e frequentemente lo assolvono con grande affetto e dedizione.

Le situazioni della vita sono molteplici ed a volte le famiglie possono anche attraversare dei momenti difficili. Il Messaggio succitato ricorda a tutti che esse non si ritrovano da sole ad affrontarli. Infatti, “nell’affetto e nel dialogo tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle” la famiglia sperimenta “la presenza e l’accompagnamento di Dio”.

I Padri sinodali sono consapevoli che il raggiungimento della pienezza dell’amore nella vita familiare è frutto di un cammino progressivo di crescita, che richiede serietà, impegno, capacità di rinuncia. Siamo di fronte a una sfida per la Chiesa, il cui compito sarà quello di ‘aiutare le coppie nella maturazione delle dimensione emozionale attraverso la promozione del dialogo, della virtù e della fiducia nell’amore misericordioso di Dio’, come si afferma nel numero 9 della *Relatio Synodi*.

Occorre allora non scoraggiarsi di fronte ai problemi che possono sorgere e alle difficoltà a cui si va incontro. L’importante è mettersi in un processo di maturazione. Esso non è da compiersi solo a livello di crescita umana, ma deve coinvolgere anche la ‘vita in Cristo’ di ogni membro della famiglia. Ognuno è quindi chiamato a ‘maturare nella vita cristiana’, come - in un altro contesto- dice il n. 46 della *Relatio*

Synodi, richiamando *Evangelii Gaudium* 169. Tutte le componenti della Chiesa – sacerdoti, religiosi, laici- sono invitati a incoraggiare questo tipo di maturazione.

Lungo il cammino della crescita nella fede e nell'amore sarà essenziale il fatto di confidare nella grazia di Dio. Il Signore certamente la elargirà a coloro che, desiderandola, la cercano e Gli si affidano. Nella vita della famiglia cristiana, la fiducia nell'azione della grazia è un sostegno indispensabile, al quale attingere in ogni circostanza.

2. Lo sguardo su Cristo: il Vangelo della famiglia - Seconda parte della RS

Il titolo della seconda parte della *Relatio Synodi* è : *Lo sguardo su Cristo: il Vangelo della famiglia*. Nella triade 'vedere-giudicare-agire' questa parte corrisponde al momento del 'giudicare'. Viene presentata in sintesi la dottrina della Chiesa circa il matrimonio e la famiglia. Essa è il punto di riferimento che permetterà di valutare e giudicare le diverse situazioni che si presentano.

Già dal titolo veniamo invitati a focalizzare la nostra attenzione su nostro Signore Gesù Cristo. Egli infatti è il principio e il fondamento pure della famiglia. Solo alla luce della Sua missione terrena e del Suo insegnamento potremo comprendere gli elementi essenziali del matrimonio e della famiglia.

La *Relatio Synodi* mette in evidenza che nella storia della salvezza si manifesta la pedagogia di Dio riguardo alla realizzazione piena del Suo progetto circa l'unione tra l'uomo e la donna.

Occorre tenere presente che "l'ordine della creazione è determinato dall'orientamento a Cristo" e -in ragione della pedagogia divina- "evolve in quello della redenzione attraverso tappe successive" (*Relatio Synodi*, 13).

In Cristo ci viene pienamente rivelato il progetto salvifico di Dio sull'umanità e l'evoluzione dall'ordine della creazione a quello della redenzione trova la sua piena realizzazione. Il n. 15 della *Relatio Synodi* ci presenta il modo in cui ha operato la pedagogia divina riguardo all'unione fra l'uomo e la donna. In questo testo, si afferma che "l'insegnamento di Gesù ci permette di distinguere in tre tappe fondamentali il progetto di Dio sul matrimonio e sulla famiglia. All'inizio, c'è la famiglia delle origini, quando Dio creatore istituì il matrimonio primordiale tra Adamo ed Eva, come solido fondamento della famiglia", benedicendoli perché –con il loro essere una sola carne- fossero fecondi e si moltiplicassero. L'unione che Dio ha creato tra l'uomo e la donna "è stata danneggiata dal peccato ed è diventata la forma storica di matrimonio nel popolo di Dio, per il quale Mosè concesse la possibilità di rilasciare un attestato di divorzio (cf *Dt 24, 1ss*)". Con la Sua venuta sulla terra, Gesù ha riconciliato in sé il mondo caduto a causa del peccato per mezzo della redenzione che ha operato. In questo modo, Egli "ha riportato il matrimonio e la famiglia alla loro forma originale", restaurandoli "a immagine della Santissima Trinità, mistero da cui scaturisce ogni vero amore" (*Relatio Synodi*, 16). Per questo, continua il n. 16, "da Cristo, attraverso la Chiesa, il matrimonio e la famiglia

ricevono la grazia necessaria per testimoniare l'amore di Dio e vivere la vita di comunione".

A partire dalla luce che ci viene dall'insegnamento di Gesù e dalla grazia che la sua redenzione ha apportato, si può quindi meglio comprendere anche il valore dell'indissolubilità del matrimonio.

La *Relatio Synodi* al n. 21 ci ricorda che "il dono reciproco costitutivo del matrimonio sacramentale è radicato nella grazia del battesimo, che stabilisce l'alleanza fondamentale di ogni persona con Cristo nella Chiesa". Nello stesso n. 21 il documento approvato dai Padri sinodali afferma che con la grazia di Cristo, i nubendi "riconoscono come elementi costitutivi del matrimonio i doni che Dio offre loro, prendendo sul serio il loro vicendevole impegno, in Suo nome e di fronte alla Chiesa". La fede, radicandosi nella grazia di Cristo che promana dal battesimo, rende possibile "assumere i beni del matrimonio come impegni meglio sostenibili mediante l'aiuto della grazia del sacramento". Esiste quindi un rapporto molto chiaro, potremmo dire anzi che vi è un legame inscindibile, tra il battesimo, la fede e il *bonum coniugum*, il bene dei coniugi. Alla luce delle riflessioni operate nella Chiesa a partire dal Concilio Vaticano II, si può legittimamente ampliare il *bonum coniugum* e parlare tranquillamente di *bonum familiae*. E' tutta la famiglia infatti che partecipa e gode del bene derivante dal Sacramento. Il n. 21 della *Relatio Synodi* conclude infine dicendo che "Dio consacra l'amore degli sposi e ne conferma l'indissolubilità, offrendo loro l'aiuto per vivere la fedeltà, l'integrazione reciproca e l'apertura alla vita".

Nell'ottica della fede, allora, l'indissolubilità del matrimonio non è vista né vissuta come un peso quasi insopportabile da caricarsi sulle spalle, ma come accoglienza della grazia divina, che sostiene l'unione fra l'uomo e la donna e li accompagna verso il raggiungimento della loro piena e autentica felicità. Dopo aver appunto chiarito che la "indissolubilità del matrimonio non è innanzitutto da intendere come 'giogo' imposto agli uomini, bensì come 'dono' fatto alle persone unite in matrimonio", la *Relatio Synodi* al n. 14 continua affermando che "Gesù mostra come la condiscendenza divina accompagni sempre il cammino umano, guarisca e trasformi con la sua grazia il cuore indurito, orientandolo verso il suo principio, attraverso la via della croce".

Come viene riportato dal titolo di uno dei paragrafi di questa seconda parte, l'indissolubilità -e la possibilità di permanere in essa- è collegata alla gioia del vivere insieme, nella quale -dal punto di vista delle relazioni umane- trova il suo punto di forza e il suo sostegno. E' quindi indispensabile imparare ad alimentare e rafforzare questa gioia, la quale sicuramente favorirà il dono totale di sé che i nubendi si promettono per tutta la vita, la fedeltà reciproca che da questo consegue e l'apertura alla vita che nel dono è significata (cf. *Relatio Synodi*, 21) .

Dopo aver ancora una volta sottolineato la verità e la bellezza della famiglia che nasce dal matrimonio vissuto in Cristo così come è stato delineato precedentemente ed avere ringraziato ed incoraggiato le famiglie fedeli agli insegnamenti del Vangelo per la testimonianza che offrono, negli ultimi numeri della seconda parte il documento sinodale rivolge il suo sguardo alle famiglie ferite e

fragili, come anche ai giovani che mostrano sfiducia verso l'impegno coniugale. E lo fa partendo da un approccio pastorale nei loro confronti. In molti casi vi sono dei germi di bene, dei semi positivi che attendono di maturare grazie al terreno ecclesiale.

Utilizzando una citazione presa dal n. 44 dell'*Evangelii Gaudium*, il nr. 24 della *Relatio Synodi* afferma che, “senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno”.

Siamo quindi tutti coinvolti al fine di avere “un'attenzione pastorale misericordiosa e incoraggiante” (*Relatio Synodi*, 26), in modo che la Chiesa possa “accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza” (*Relatio Synodi*, 28). Al n. 25 i Padri sinodali danno un'indicazione circa le modalità con cui svolgere l'accompagnamento alle persone, dicendo che “competete alla Chiesa rivelare loro la divina pedagogia della grazia nelle loro vite e aiutarle a raggiungere la pienezza del piano di Dio in loro”.

La *Relatio* sottolinea inoltre, al n. 26, che i “giovani battezzati vanno incoraggiati a non esitare dinanzi alla ricchezza che ai loro progetti di amore procura il sacramento del matrimonio, forti del sostegno che ricevono dalla grazia di Dio e dalla possibilità di partecipare pienamente alla vita della Chiesa”.

3. Il confronto: prospettive pastorali - Terza parte della RS

La terza parte della *Relatio Synodi* ha come titolo *Il confronto: prospettive pastorali*. Essa si caratterizza precisamente per il confronto non sempre facile con le molteplici problematiche che emergono nella società contemporanea relativamente al matrimonio e alla famiglia. Problematiche che spesso si presentano come sfide che attendono una risposta. Nella triade ‘vedere-giudicare-agire’ è questo il momento in cui viene maggiormente sottolineato ‘l'agire’.

Le questioni che ritroviamo in questa terza parte sono molto sensibili sul piano pastorale e sono state affrontate nei *Circuli menores*. Partendo dalle situazioni concrete delle famiglie nelle loro Diocesi e nelle loro Conferenze Episcopali, i Padri riuniti nel Sinodo hanno avuto la possibilità di dibatterle attraverso un proficuo scambio di idee e nell'espressione libera del proprio pensiero anche sulle tematiche che apparivano come controverse. Nella *Relatio Synodi* ritroviamo le prospettive che sono emerse dal dialogo sinodale. Queste prospettive sono bisognose di ulteriori approfondimenti per fare in modo che l'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo, che si terrà ad ottobre di questo anno, possa indicare a tutta la Chiesa delle linee pastorali da seguire.

Il punto di partenza di questa terza parte è rappresentato dall'esigenza di annunciare il Vangelo della famiglia agli uomini e alle donne del nostro tempo, nei vari contesti in cui essi vivono. Come dice la *Relatio Synodi* al n. 31, in questo annuncio sarà decisivo “porre in risalto il primato della grazia, e quindi le possibilità che lo Spirito dona nel sacramento. Si tratta di far sperimentare che il Vangelo della

famiglia è gioia che «riempie il cuore e la vita intera», perché in Cristo siamo «liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento» (*Evangelii Gaudium*, 1)”. Si richiede a tutta la Chiesa una conversione missionaria per fare in modo che l’annuncio non sia sganciato dai problemi reali delle persone (n. 32) e sia capace di presentare il Vangelo della famiglia come valida risposta alle attese più profonde della persona umana (n. 33). Esso deve essere illuminato dalla Parola di Dio, che è autentico criterio di giudizio e luce sicura per discernere le sfide con cui si confrontano i coniugi e le famiglie (34).

Nella convinzione che “il matrimonio cristiano è una vocazione che si accoglie con un’adeguata preparazione in un itinerario di fede” (n. 36), il documento richiede innanzitutto all’intera comunità cristiana di impegnarsi maggiormente nella preparazione dei nubendi al matrimonio. Occorrerà privilegiare la testimonianza positiva delle famiglie insieme a un radicamento della preparazione nel cammino di iniziazione cristiana, in cui venga evidenziato il nesso del matrimonio con gli altri sacramenti, in particolare con il Battesimo (n. 39). La formazione accompagnerà in maniera permanente il cammino della coppia e della loro famiglia, in particolare durante i primi anni di matrimonio (cf. la terza parte della *Familiaris Consortio*). In questa pastorale l’aiuto che viene da coppie di sposi esperte riveste un ruolo di rilievo. Il documento sinodale rileva che -insieme alla parrocchia- le associazioni, i movimenti ecclesiali e le nuove comunità possono dare un contributo di notevole importanza in questo accompagnamento pastorale successivo alla celebrazione del sacramento. E di fatto lo danno.

I Padri sinodali hanno riaffermato chiaramente gli elementi costitutivi del matrimonio, come ha ricordato il Santo Padre nel suo *Discorso conclusivo*. Dopo aver sottolineato che nei lavori del Sinodo è stato messo davanti agli occhi il bene della Chiesa, Papa Francesco si è espresso così: “E questo sempre –lo abbiamo detto qui, in Aula- senza mai mettere in discussione le verità fondamentali del Sacramento del Matrimonio: l’indissolubilità, l’unità, la fedeltà e la procreatività, ossia l’apertura alla vita (cf. *Cann.* 1055, 1056 e *Gaudium et Spes*, 48)”. Allo stesso tempo hanno tenuto presenti le situazioni concrete di diverse persone.

Nei nn. dal 41 al 54 la *Relatio Synodi* richiama la necessità della cura pastorale di coloro che vivono nel matrimonio civile o in convivenze, come anche di coloro che fanno parte di famiglie ferite (separati, divorziati non risposati, divorzi risposati, famiglie monoparentali).

In relazione a coloro che vivono nel matrimonio civile o in convivenze, il n. 41 ricorda che è “importante entrare in dialogo pastorale con tali persone al fine di evidenziare gli elementi della loro vita che possono condurre a una maggiore apertura al Vangelo del matrimonio nella sua pienezza”. E più avanti suggerisce di “cogliere gli elementi positivi presenti nei matrimoni civili e, fatte le debite differenze, nelle convivenze”. Affrontando queste situazioni in maniera costruttiva, si cercherà “di trasformarle in opportunità di cammino verso la pienezza del matrimonio e della famiglia alla luce del Vangelo” (n. 43).

Per quanto riguarda la situazione delle famiglie ferite, il n. 45 afferma che nel ‘Sinodo è risuonata chiara la necessità di scelte pastorali coraggiose’, nella fedeltà al

Vangelo della famiglia e nel riconoscimento della ferita che separazione e divorzio procura ai coniugi e ai figli. È stata avvertita l'urgenza di "cammini pastorali nuovi, che partano dall'effettiva realtà delle fragilità familiari, sapendo che esse, spesso, sono più 'subite' con sofferenza che scelte in piena libertà" (n. 45).

Si è discussa la possibilità di snellimento delle procedure per il riconoscimento dei casi di nullità del matrimonio. "Un gran numero di Padri ha evidenziato la necessità di rendere più accessibili e agili, possibilmente del tutto gratuite, le procedure" (n. 48), suggerendo anche alcuni modi in cui ciò potrebbe avvenire. Dice il documento al n. 48: "Tra le proposte sono stati indicati: il superamento della necessità della doppia sentenza conforme; la possibilità di determinare una via amministrativa sotto la responsabilità del Vescovo diocesano; un processo sommario da avviare nei casi di nullità notoria". Il testo afferma anche che "alcuni Padri (...) si dicono contrari a queste proposte perché non garantirebbero un giudizio affidabile". E chiarisce che "in tutti questi casi si tratta dell'accertamento della verità sulla validità del vincolo". Viene anche suggerito che "andrebbe considerata la possibilità di dare rilevanza al ruolo della fede dei nubendi in ordine alla validità del sacramento del matrimonio, tenendo fermo che tra battezzati tutti i matrimoni validi sono sacramento".

E' necessaria comunque, un'adeguata informazione del clero e dei laici riguardo alla questione. Viene anche suggerita la possibilità che ciascun Vescovo nella propria diocesi incarichi "consulenti debitamente preparati che possano gratuitamente consigliare le parti sulla validità del loro matrimonio" (n. 49).

Dopo aver evidenziato al n. 50 che "le persone divorziate ma non risposate sono spesso testimoni della fedeltà matrimoniale e vanno incoraggiate a trovare nell'Eucaristia il cibo che le sostenga", al n. 51 la *Relatio* introduce la trattazione delle situazioni relative ai divorziati e risposati. Viene detto che esse "esigono un attento discernimento e un accompagnamento di grande rispetto" e viene suggerito di promuovere la partecipazione alla vita della comunità di coloro che vivono queste situazioni.

Il n. 52 della *Relatio* ha come oggetto il tema delicato della comunione dei divorziati risposati. Il testo non ha ottenuto la maggioranza dei due terzi necessaria per l'approvazione. Ha ricevuto 104 voti favorevoli e 74 contrari, che rappresenta comunque la maggioranza assoluta dei votanti. I Padri Sinodali così si esprimono: "Si è riflettuto sulla possibilità che i divorziati e risposati accedano ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia. Diversi Padri sinodali hanno insistito a favore della disciplina attuale, in forza del rapporto costitutivo tra partecipazione all'Eucaristia e la comunione con la Chiesa e il suo insegnamento sul matrimonio indissolubile. Altri si sono espressi per un'accoglienza non generalizzata alla mensa eucaristica, in alcune situazioni particolari ed a condizioni ben precise, soprattutto quando si tratta di casi irreversibili e legati ad obblighi morali verso i figli che verrebbero a subire sofferenze ingiuste. L'eventuale accesso ai sacramenti dovrebbe essere preceduto da un cammino penitenziale sotto la responsabilità del Vescovo diocesano. Va ancora approfondita la questione, tenendo ben presente la distinzione tra situazione oggettiva di peccato e circostanze attenuanti, dato che 'l'imputabilità' e la

responsabilità di un'azione possono essere sminuite o annullate' da diversi 'fattori psichici oppure sociali (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1735)".

Il testo riporta in sostanza quanto è emerso nel dialogo sinodale. Secondo quanto viene espresso nella frase finale, la questione richiede un approfondimento che tenga presente la distinzione tra situazione oggettiva di peccato e circostanze attenuanti. Esso dovrà essere di natura dottrinale, disciplinare e pastorale. Confidando sempre nell'aiuto dello Spirito, si richiede che persone esperte e competenti diano il loro contributo, non dimenticando che tutte le componenti della Chiesa sono pure chiamate a coinvolgersi in questo impegno di riflessione e di ricerca.

Anche la tematica relativa alla comunione spirituale per i divorziati risposati richiede un ulteriore approfondimento. Si riferisce ad essa il n. 53 della *Relatio*. Anche questo testo non ha ottenuto la maggioranza dei due terzi, ma la maggioranza assoluta, con 112 voti favorevoli e 64 contrari. Esso recita così: "Alcuni padri hanno sostenuto che le persone divorziate e risposate o conviventi possono ricorrere fruttuosamente alla comunione spirituale. Altri si sono domandati perché allora non possono accedere a quella sacramentale. Viene quindi sollecitato un approfondimento della tematica in grado di far emergere la peculiarità delle due forme e la loro connessione con la teologia del matrimonio". Anche in questo caso è indispensabile il lavoro di approfondimento dei teologi, ma, da solo, non è sufficiente per rispondere a quanto viene richiesto. Occorre sempre che tutti si sentano impegnati nella riflessione e nella preghiera.

Il fenomeno dei matrimoni misti e di quelli interreligiosi non riguarda più quasi esclusivamente le terre di missione 'ad gentes', ma è ormai presente anche in molti paesi a maggioranza cattolica. Il n. 54 della *Relatio* tratta questo argomento. Rileva innanzitutto che le relative problematiche sono state evidenziate "sovente negli interventi dei Padri sinodali". Sarà necessario riflettere in ambito ecumenico sui problemi derivanti in alcuni contesti "dalla diversità della disciplina delle Chiese ortodosse". Per quanto riguarda i matrimoni interreligiosi, "sarà importante il contributo del dialogo con le religioni".

Il n. 55 del documento sinodale affronta la tematica riguardante le persone con tendenza omosessuale. L'ottica con cui viene trattata è quella delle famiglie che al loro interno hanno persone con questa tendenza. La questione si presenta come una nuova sfida pastorale da tenere in debita considerazione nell'approfondimento. Essa va affrontata con particolare attenzione, sapendo che in certe regioni e in certe diocesi il fenomeno dell'omosessualità si va diffondendo. Il testo ha ottenuto la maggioranza assoluta e non quella dei due terzi, con 118 voti favorevoli e 62 contrari. Esso ribadisce con chiarezza che "non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia". I Padri sinodali si sono comunque interrogati circa l'attenzione pastorale da avere in queste situazioni, ricordando che "gli uomini e le donne con tendenze omosessuali devono essere accolti con rispetto e delicatezza", evitando "ogni marchio di ingiusta discriminazione".

Tenendo presente che si diffonde sempre più, soprattutto nella società occidentale, "una mentalità che riduce la generazione della vita a una variabile della

progettazione individuale o di coppia” (n. 57), i numeri dal 57 al 59 della *Relatio Synodi* pongono l’attenzione sulla trasmissione della vita e sulla sfida rappresentata dalla denatalità.

Al n. 57 la *Relatio* ribadisce che “l’apertura alla vita è esigenza intrinseca dell’amore coniugale” e rileva che i fattori economici “esercitano un peso talvolta determinante contribuendo al forte calo della natalità che indebolisce il tessuto sociale, compromette il rapporto tra le generazioni e rende più incerto lo sguardo sul futuro”. Al n. 58 afferma che è necessario “partire dall’ascolto delle persone e dar ragione della bellezza e della verità di una apertura incondizionata alla vita come ciò di cui l’amore umano ha bisogno per essere vissuto in pienezza”. Sarà questa la base per “un adeguato insegnamento circa i metodi naturali per la procreazione responsabile”. In quest’ottica “va riscoperto il messaggio dell’Enciclica *Humanae Vitae* di Paolo VI, che sottolinea il bisogno di rispettare la dignità della persona nella valutazione morale dei metodi di regolazione della natalità”.

Il documento sinodale mette in evidenza che “la Chiesa sostiene la famiglie che accolgono, educano e circondano del loro affetto i figli diversamente abili” (n. 58). Dà inoltre una particolare rilevanza alla scelta dell’adozione e dell’affido (n. 59).

I numeri 60 e 61 sono dedicati alla sfida dell’educazione e al ruolo della famiglia nell’evangelizzazione, nel contesto della realtà culturale attuale e della grande influenza esercitata dai media.

Il n. 60 sottolinea che occorre che sia garantita ai genitori la scelta del tipo di “educazione da dare ai figli secondo le proprie convinzioni”.

Nel n. 61 la Chiesa è invitata, ancora più che in passato, a “sostenere i genitori nel loro impegno educativo, accompagnando bambini, ragazzi e giovani nella loro crescita attraverso cammini personalizzati capaci di introdurre al senso pieno della vita e di suscitare scelte e responsabilità, vissute alla luce del Vangelo”

4. Le domande per la recezione e l’approfondimento della *Relatio Synodi*

Il *Documento preparatorio* alla III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi conteneva un questionario da diffondere capillarmente, per mezzo del quale tutte le componenti della Chiesa venivano invitate a prepararsi all’evento e ad inviare dati concreti e reali sulla tematica sinodale.

In linea con questa metodologia, e allo scopo di favorire la ricezione e l’approfondimento delle diverse tematiche trattate dai Padri sinodali, i *Lineamenta* in preparazione all’Assemblea Generale Ordinaria di ottobre includono 46 domande relative al testo della *Relatio Synodi*, suddivise secondo lo schema e gli argomenti in esso contenuti. Esse sono state inviate alle Conferenze Episcopali, alle Chiese Orientali e a quanti altri ne hanno diritto affinché tutti i membri della Chiesa siano coinvolti nel compito di approfondimento delle tematiche sinodali. Le risposte sono attese entro il 15 aprile di questo anno.

Le domande proposte vogliono essere un aiuto nel cammino di discernimento spirituale e pastorale che dovrebbe caratterizzare questo tempo inter-sinodale, in

continuità con quanto avvenuto nell'esperienza vissuta dai Padri durante il Sinodo, secondo le parole dello stesso Papa Francesco. I temi più sensibili, in particolare quelli contenuti nei testi che non hanno raggiunto la maggioranza dei due terzi, richiedono un serio e attento approfondimento, che tenga in considerazione debitamente la verità sulla famiglia e le situazioni differenziate in cui vivono anche diversi fedeli.

Come affermavo precedentemente, in questo cammino di approfondimento in ordine a un autentico discernimento, siamo tutti chiamati in causa. A tutti, infatti, è richiesto di impegnarsi nel contribuire a ricercare degli itinerari verso la pienezza del bene -rappresentato dal Vangelo della famiglia- che siano effettivamente praticabili secondo le situazioni e le circostanze di ciascuno. Come indicato nell'introduzione alle domande relative alla prima parte della *Relatio*, occorrerebbe quindi evitare che le risposte "possano essere fornite secondo schemi e prospettive proprie di una pastorale meramente applicativa della dottrina, che non rispetterebbe le conclusioni dell'Assemblea sinodale straordinaria e allontanerebbe la (...) riflessione dal cammino ormai tracciato".

Non mi soffermo sul contenuto delle singole domande, anche perché il vostro lavoro di questi giorni sarà un'ottima occasione per approfondire quanto in esse viene richiesto. Leggo solamente la domanda previa, che è riferita a tutte le sezioni della *Relatio Synodi* e fornisce un po' l'atteggiamento di fondo con il quale impegnarsi nella riflessione e nella ricerca.

La descrizione della realtà della famiglia presente nella Relatio Synodi corrisponde a quanto si rileva nella Chiesa e nella società di oggi? Quali aspetti mancanti si possono integrare?

CONCLUSIONE

In questo periodo inter-sinodale siamo invitati ad approfondire –alla luce dello Spirito- la vocazione e la missione della famiglia. Nel cammino di riflessione, occorre che teniamo presenti le situazioni di quei fedeli che, pur vivendo situazioni matrimoniali irregolari, desiderano partecipare sempre più pienamente alla vita della Chiesa e sono disposti ad impegnarsi seriamente in un percorso progressivo. E' necessario, infine, che nessuno si sottragga al compito di cercare ed indicare possibili soluzioni alle tematiche sensibili affrontate dai Padri sinodali.

Nella catechesi tenuta durante l'Udienza Generale di mercoledì 17 dicembre 2014, Papa Francesco, sottolineando alcune caratteristiche della famiglia di Nazareth, ha messo in evidenza che non era una famiglia irrealistica. E l'ha proposta ancora una volta come modello da seguire con queste parole: "La famiglia di Nazareth ci impegna a riscoprire la vocazione e la missione della famiglia, di ogni famiglia. E, come accadde in quei trent'anni a Nazareth, così può accadere anche per noi: far diventare normale l'amore e non l'odio, far diventare comune l'aiuto vicendevole,

non l'indifferenza o l'inimicizia. E questa è la grande missione della famiglia: fare posto a Gesù che viene, accogliere Gesù nella famiglia, nella persona dei figli, del marito, della moglie, dei nonni... Gesù è lì. Accoglierlo lì, perché cresca spiritualmente in quella famiglia”.

Forti dell'aiuto che viene dalla grazia e dal partecipare alla vita della famiglia di Nazareth, le famiglie che seguono la via indicata dal Cristo si sentono responsabili anche della vita di quanti non godono della pienezza del matrimonio cristiano.

La *Relatio Synodi* al n. 30 ricorda che i “Padri sinodali hanno più volte sottolineato che le famiglie cattoliche, in forza della grazia del sacramento nuziale, sono chiamate ad essere esse stesse soggetti attivi della pastorale familiare”. Questo compito viene svolto egregiamente dalle famiglie appartenenti ai movimenti ecclesiali. All'interno della pastorale familiare oggi la Chiesa chiede che ci facciamo carico dell'annuncio della bellezza e del fascino attrattivo del matrimonio cristiano e che approfondiamo ciò che i Padri hanno presentato come frutto dell'Assemblea Straordinaria, dando il nostro contributo anche nella ricerca di “scelte pastorali coraggiose” (cfr. *Relatio Synodi*, 45), in particolare nella cura delle famiglie ferite.

È questo il compito che ci attende. E' questo il compito che attende anche voi in questo vostro incontro.